

## Pontida

## Le reazioni varesine

L'alleato ingombrante

«Il Pdl ha avuto troppo spazio»  
Il caso-Cattaneo non va giù

E nel mirino dei leghisti duri e puri finisce anche Raffaele Cattaneo. L'attuale presidente del consiglio regionale del Pdl, area formigoniiana, non piace ai lumbard varesini. E questo, tenendo conto delle fri-

zioni che c'erano in passato tra i due partiti, non è strano.

Ma a dare fastidio è il fatto che sia rimasto non soltanto in auge, ma abbia avuto la prima carica dell'assemblea del Pirellone. «È stato

lasciato ancora troppo spazio al Pdl, e soprattutto ai ciellini» c'è chi mormora durante il viaggio Varese-Bergamo.

La sensazione, per alcuni militanti del Carroccio, è quella che «i

ciellini occupino ancora troppi posti in Regione. Poi c'è chi dice che siamo noi leghisti che stiamo occupando tutti gli incarichi possibili. La situazione invece è completamente diversa». M. Tav.

# Tregua leghista sul Pratone sacro E pace armata

Vertici compatti sulla linea di Maroni: «È il futuro»  
Ma c'è pressing sui dissidenti: «Saranno espulsi?»

MARCO TAVAZZI  
PONTIDA

La Lega 2.0 supera anche la prova di Pontida con una "pace armata" al proprio interno. Ma intanto Maroni ha ottenuto ancora fiducia dalla classe dirigente della culla leghista.

Anche se l'entusiasmo, così come il numero dei partecipanti, non è certo quello dei tempi d'oro, della Lega di fine anni Novanta. E nemmeno quella di pochi anni fa. Il senso di Pontida, infatti, appare ormai lontano dalle esigenze della Lega di oggi. Che parla una lingua, quella della concretezza maroniana, lontana dal folklore.

## Galli e Fontana in prima fila

La Lega ha voltato pagina. La dirigenza l'approva. Ma tra i militanti c'è chi vorrebbe una linea più incisiva sulle espulsioni. E qualcuno le prospetta ancora. «Da domani qualche scelta verrà fatta su determinate presenze» dice una nostra fonte. Ma la linea, finora, è stata di prudenza da parte di Maroni.

In prima fila la classe dirigente del nostro territorio. Come il presidente della Provincia di Varese **Dario Galli**, che ha sottolineato «l'importanza della linea tracciata da Maroni. Dobbiamo puntare alla ripresa, che non può avvenire guardando l'Italia come un'unica realtà, perché il Nord ha un'economia produttiva e conti in ordine, il Sud no». E il sindaco di Varese **Attilio Fontana**: «Adesso siamo noi a guidare la riforma del-

le istituzioni, qui al Nord. A Roma dovevamo sempre delegare ai nostri alleati, con gli esiti che abbiamo visto». E Fontana lancia un messaggio anche ai contestatori: «Sono i primi a dimostrare di non essere leghisti, ma di pensare solo ai propri interessi».

## «Ne parleremo nel direttivo»

Il segretario provinciale **Matteo Bianchi** è sulla stessa lunghezza d'onda: «I passaggi fondamentali sono quelli su imprese e lavoro, il tema della rivendicazione delle istanze del Nord passa dalla Macroregione».

*Pinti: «Dobbiamo ricostruire il partito, siamo nel 2013, non più nel '99»*

Mentre sulla partecipazione di alcuni varesini alle contestazioni si limita a dire: «Sono poche persone che non hanno accettato la nuova linea. Ne parleremo nel direttivo provinciale di settimana prossima».

Il consigliere regionale **Fabio Rizzi**: «Il messaggio più importante di Maroni è che, se entro il 31 dicembre 2013, il governo non ci darà una risposta, ci muoveremo autonomamente e tratteremo d'ufficio il 75% delle tasse». E su Pontida: «La Lega ha dimostrato di essere unica, unita e immortale. Continuità perfetta tra un segretario e l'altro. Cambiano i volti, ma il

movimento è sempre lo stesso. Poteva esserci chiunque sul palco, l'importante è la gente che c'è sul pratone».

«Siamo usciti dalla crisi - dice il segretario varesino **Marco Pinti** - tutti volevano che Pontida fosse l'inizio dello scontro, invece siamo rimasti uniti. Adesso dobbiamo ricostruire il partito, aprire le finestre e capire che siamo nel 2013, non nel '99 e non nel '92. Non dobbiamo inventare le risposte, ma portare avanti strategie basate sui problemi concreti».

## Gli indipendentisti

C'è poi chi ha il coraggio di parlare ancora di indipendenza. Come il consigliere federale **Andrea Mascetti**.

«Pontida è ancora una volta un successo - dice - la dimostrazione che le radici profonde non gelano. Un discorso lucido e concreto quello di Maroni, che ci porta a volere il buon governo della Lombardia come strumento per raggiungere finalmente l'indipendenza del Nord».

E non è il solo. Il consigliere nazionale **Stefano Cavallin** rilancia.

«La macroregione è l'inizio di un nuovo corso politico, che punta a raggiungere una sempre maggiore autonomia dallo Stato centrale. Certo non ci lasceranno andare facilmente, arriveremo a uno scontro democratico. Ma l'Europa di domani non può essere fatta dagli Stati nazionali».



## L'associazione culturale

# Dalla scomunica al Ducale Terra Insubre è sdoganata

Per la prima volta, dopo molti anni, a Pontida, ha potuto sventolare senza "censure" il Ducale di Milano. Ovvero la bandiera che richiama al territorio insubre, e quindi utilizzata dall'associazione culturale Terra Insubre.

La realtà culturale, nata a Varese nel 1996 con una finalità di ricerca storica e identitaria, ha sempre gravitato attorno al mondo leghista. Ma dal vecchio cerchio magico non era vista di buon occhio. Tanto che, nel 2010, proprio a Pontida **Umberto Bossi** pronunciò la famosa "scomunica" nei confronti dell'associazione, alla quale a distanza di poche settimane seguì una direttiva federale che rendeva "vietata" per i leghisti l'iscrizione a Terra Insubra. Un clima da caccia alle streghe che preannunciò i tentativi di espulsione verso i maroniani da parte della dirigenza bossiana. Prima degli scandali dell'aprile

2012, e anche del tentativo, a gennaio 2012, di espellere **Roberto Maroni**, fu quello il vero momento di inizio della guerra interna al partito. Un fatto che conferma come l'epicentro dello scontro fosse proprio Varese.

Oggi Terra Insubre è completamente "sdoganata". Tanto che **Andrea Mascetti**, tra i fondatori, figura nella dirigenza leghista come consigliere federale. Terra Insubre, che edita un rivista trimestrale di storia e antropologia, è anche l'unico vero e proprio "pensatoio" esistente nelle Lega. La maggior parte della classe dirigente varesina infatti è vicina all'associazione. A partire dal sindaco **Attilio Fontana**, dal presidente della Provincia di Varese **Dario Galli** e dal segretario provinciale **Matteo Bianchi**. Ma anche numerosi sindaci del territorio della provincia. M. TAV.



# Sull'Eretibus delle ramazze il Senatur resta un nemico

L'Eretibus, un anno dopo il periodo della rivolta, è tornato a "divorare l'asfalto" dal Varesotto alla Bergamasca. Destinazione Pontida, per il primo raduno dell'era maroniana.

Uno dei pullman organizzati dalla circostrizione uno di Varese era infatti il famoso Eretibus, letteralmente "Pullman degli Eretici", ovvero i primi contestatori del cerchio magico. L'autobus, inaugurato nell'aprile 2012 in occasione della notte della ramazza di Bergamo, è diventato appuntamento fisso ad ogni trasferta leghista, sotto la

vigile organizzazione del dirigente varesino, e capofila degli "Eretici", **Fabio Sandroni**. Il quale rappresenta anche lo zoccolo più duro e meno incline al compromesso dell'ala maroniana.

Sandroni non usa parole tenere nei confronti del Senatur che, pur richiamando l'unità del partito, ha lanciato numerose stoccate.

«Non è emerso niente che non ci aspettassimo - dichiara - ma posso dire di avere trovato stucchevole l'intervento di Bossi, fuori luogo e privo di un sen-

so. Penso sia rovinoso per il morale dei militanti, che si trovano demoralizzati di fronte a questi spettacoli». E sui bossiani che hanno organizzato la contestazione: «Dovrebbero essere espulsi, se deve esserci una scissione, speriamo lo facciano subito».

Un gruppo di militanti, conversando, sottolinea inoltre: «Bossi viene sempre mal consigliato, certe cose non le direbbe se non venisse caricato prima di parlare. Caricato sempre da quel gruppo». Di sicuro, il clima di divisione non è solo un'im-



L'Eretibus dei varesini in marcia

pressione. L'assessore di Castronno **Silvia Tres** è abbastanza soddisfatta del raduno.

«Pontida è sempre Pontida - dice - anche se ormai è passata un'epoca. Siamo riusciti a superare un periodo di crisi e questo è positivo. Ma non ci siamo ancora ricompattati. O almeno è chiaro che c'è una parte che vuole rompere». Il riferimento è naturalmente sempre ai bossiani.

I quali tuttavia non hanno smosso più di tanto le acque. «Hanno dimostrato di essere inconsistenti e soprattutto una

minoranza nel partito - dichiara **Max Ferrari**, storico giornalista lumbard ed ex direttore di Telepadania - mentre il popolo padano ha risposto bene al raduno. Temevo venissero meno alcune persone, invece c'è stata una forte partecipazione. E i temi posti da Maroni sono concreti e giusti».

Ma anche il sindaco e segretario veneto **Flavio Tosi** «che ha saputo infiammare la folla». Ferrari ha vissuto la sua prima Pontida nel 1990, ovvero la prima edizione ufficiale.

«Ai tempi eravamo in pochi - racconta - il pionenone sarebbe arrivato subito dopo, tra il '91 e il '92. E i discorsi di Bossi allora infiammavano i cuori. Erano bei tempi». M. TAV.